Anno 48.° - N. 183

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 4 luglio 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LE DUE LUNGHE SEDUTE DI IERI DELLA CAMERA

I Buoni del Tesoro - I provvedimenti ferroviari

ROMA, 3. — (Seduta antimeridiana). — Presidenza del vice presidente CAPPELLI. — La seduta comincia alle ore 10.

L'emissione dei Buoni del Tesoro

Discussione del disegno di legge sull'emissione di buoni del tesoro quinquennali per provvedere alle reintegrazioni delle casse del tesoro per anticipazione di somme diverse.

CHIESA EUGENIO, dopo aver encomiato l'on. Carcano per la sua esauriente relazione presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a presentare il conto delle spese di negoziazione e di collocamento dei buoni del tesoro di cui alla legge 4 gennaio 1914 e di quelli che si emetteranno in seguito all'approvazione dell'attuale disegno di legge».

Le dichiarazioni del ministro del Tesoro

RUBINI, ministro del tesoro dimostra l'oppportunità dall'emissione dei buoni per rinvigorire il tesoro dello stato e assicura che esso non arrecherà danno alla attività commerciale ed industriale del paese.

Il capitale infatti nelle presenti condizioni economiche rifugge dagli impieghi aleatori ed è largamente offerto per gli investimenti in titoli pubblici tanto che se lo stato lo rifiutasse si rivolgerebbe all'estero.

Avverte che alla emissione oggi proposta si procederà gradatamente con opportune cautele per guisa da non turbare le condizioni del mercato.

Circa l'ordine del giorno dell'on. Chiesa ammette che per le emissioni future sia conveniente far note le spese di imposizione e di collocamento dei buoni del tesoro. Quanto alle emissioni fatte nel principio del corrente anno espone l'ammontare delle provvigioni pagate, le quali risultano vantaggiose, date le condizioni del mercato e confrontate con le spese che altri stati hanno dovuto sostenere per le loro operazioni di credito. Prega l'on. Chiesa di non insistere nell'ordine del giorno e prega la Camera di approvare il disegno di legge, (*approvazioni*).

CARCANO, presidente della giunta del bilancio e relatore ringrazia l'on Chiesa del benevolo giudizio che volle dare sulla relazione, rilevando come la giunta abbia avuto cura di esporre chiaramente alla Camera la presente situazione del debito fluttuante e mettendo in evidenza i progressivi ammortamenti.

Poichè nessuno ha contrastato il disegno di legge così spera che la Camera vorrà dare ad esso la sua approvazione.

CHIESA EUGENIO non insiste nel suo ordine del giorno.

RUBINI ringrazia l'on. Chiesa. — Ringrazia poi la Giunta del bilancio ed il suo illustre presidente della preziosa collaborazione.

Un suggerimento dell'on. Luzzatti

LUZZATTI LUIGI suggerisce al ministro del tesoro di studiare se non converrà in appresso di emettere nuovi buoni del tesoro mediante pubbliche sottoscrizioni.

Esorta poi il ministro di preoccuparsi della scadenza di questi buoni quinquennali studiando fin d'ora i metodi coi quali possa eventualmente essere convertita in buoni a lunga scadenza. Intanto la emissione dei buoni si ammetta con larghi e geniali intendimenti per diretta partecipazione anche i gruppi di banche minori attraverso i quali i nuovi buoni si diramano per tutto il paese. (*Approvazioni*).

RUBINI terrà conto dell'una e dell'altra raccomandazione.

CARCANO presidente della giunta del bilancio trova degno della massima attenzione il suggerimento di collocare i nuovi buoni per mezzo di pubbliche sottoscrizioni, cosicchè abbiano a concorrervi così le piccole come le grandi fortune. (*Benissimo*).

Si approva l'articolo unico del disegno di legge.

I provvedimenti per la Sardegna

Si discute il disegno di legge: provvedimenti straordinari a favore della Sardegna.

PRESIDENTE rilevando il grande numero di oratori iscritti e gli ordini del giorno presentati esorta gli on. rappresentanti della Sardegna ad aver fede nell'affetto profondo che tutti qui nutrono per la sventurata e nobile loro regione e a non compromettere l'approvazione definitiva del disegno di legge.

CAOPINNA dichiara che compresi di questa necessità i deputati sardi si sono messi d'accordo per rinunziare alla parola. (*vive approvazioni*).

Ringrazia l'on. Carcano che con la sua mirabile relazione ha reso possibile un siffatto accordo. Esprime la fiducia che il governo vorrà tenere conto per quanto possibile dei desideri espressi nei vari ordini del giorno.

CAVASOLA, ministro dell'agricoltura, assicura del vivo interesse che il governo nutre per la Sardegna e del profondo affetto che il ministro porta per questa terra che da molti anni ha imparato a conoscere. Ne ha dato una prova presentando i presenti provvedimenti appena assunse il dicastero dell'agricoltura.

Ringrazia gli oratori di avere rinunziato ai loro discorsi.

Parlano vari oratori delle Calabrie, della Basilicata, ecc. ecc. per raccomandare le proprie regioni. Dopo discussione sono approvati gli articoli della legge.

(Seduta pomeridiana). — Presidente CARCANO. — La seduta apresi alle ore 15.

Dichiarazioni di voto

GIRARDINI e SCALORI, sul processo verbale dichiarano che se ieri fossero stati presenti si sarebbero astenuti dalla votazione sull'ordine del giorno Bovetti e d'altri in conformità alle dichiarazioni dell'on. Sacchi.

DELLO SBARBA dichiara che anche egli si sarebbe astenuto per le ragioni esposte da Bissolati.

BONOMI PAOLO e MAGLIANI dichiarano che avrebbero votato in favore dell'ordine del giorno Bovetti. Il processo verbale è approvato.

FAELLI ricorda la benemerenze dell'on. Carlo Nasi che nella diciassettesima legislatura rappresentò il collegio di Parma.

BATTAGLIERI vi si associa in nome del governo.

Dimissioni non accettate

PRESIDENTE. Comunica che l'on. Lembo in seguito al risultato delle elezioni amministrative rassegna le sue dimissioni da rappresentante di quella città.

GALLI propone che la Camera non accetti queste dimissioni dettate da un eccessivo scrupolo.

COLONNA DI CESARO' si associa.

PRESIDENTE. Mette a partito la proposta degli on. Galli e Colonna di Cesarò che è approvata.

Si svolgono le interrogazioni.

La scuole superiori di architettura

NAVA CESARE anche a nome degli on. Marangoni, Samoggia, De Capitani, Brandolini, Manfredi, Bignami, Battelli, Maffioli, Fradeletto, Romanin Jacur, Gaetano Rossi e Adinolfi da ragione di una proposta di legge per l'istituzione di scuole superiori di architettura.

Le dette scuole superiori dovranno essere costituite presso la R. Accademia ed istituti delle belle Arti di Roma, Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo. La durata degli studi sarà di cinque anni. Al termine di essi avrà luogo un esame generale per conseguire il diploma di architetto civile.

Confida che la Camera vorrà prendere in considerazione questa proposta di legge con la quale si mira a colmare una lacuna che da gran tempo si lamenta nella nostra legislazione.

ROSADI, s. s. all'istruzione, riconosce gli inconvenienti che si verificano dal presente dissidio fra l'insegnamento artistico e scientifico dell'architettura e riconosce l'urgenza di razionali organici provvedimenti. Con le consuete riserve consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

Si discute il disegno di legge sulle maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio della marina per l'esercizio 1913 -14

Dopo discussione si approvano i due articoli del disegno di legge.

I provvedimenti ferroviari

Presidente MARCORA.

Mozioni ed interpellanze sull'amministrazione delle ferrovie e discussione del disegno di legge per disposizioni pel personale delle ferrovie dello stato e modificazioni di tariffe.

La mozione di Cavagnari per un ministero delle ferrovie

CAVAGNARI ha presentato la seguente mozione: «La Camera invita il governo a presentare un disegno di legge per l'istituzione di un ministero delle ferrovie.

Considera un mero espediente dilatorio la nomina di una commissione per l'inchiesta sull'amministrazione dell ferrovie».

La dolorosa esperienza degli anni decorsi dal giorno della istituzione dell'esercizio di stato delle ferrovie pongono la Camera in condizioni di deliberare con piena convinzione di causa.

La Camera ed il paese sanno ora che cosa sia quella tanto vantata autonomia che contraddicendo al principio della responsabilità ministeriale ha creato due responsabilità: quella del ministero e quella della direzione generale delle ferrovie.

Ben fu detto che l'autonomia ha creato un impenetrabile vaticano ferroviario e intanto un'azienda che doveva sorgere con carattere industriale si è convertita nella più mastodontica macchina burocratica con moltiplicazione di sinecure a tutto beneficio dei funzionari superiori.

Frattanto mentre crescevano i prodotti lordi aumentavano in tal misura le spese di esercizio tanto che i molti miliardi che rappresentano il patrimonio ferroviario non rappresentano per l'erario che un reddito minimo sempre in diminuzione.

Reputa che ormai s'imponga la creazione di un dicastero delle ferrovie.

Ricorda che la direzione autonoma fu voluta per sottrarre l'amministrazione ferroviaria all'influenza parlamentare, ma nota che anche questo scopo non fu raggiunto, perchè tale amministrazione appunto, perchè si sottrae in parte al controllo parlamentare, è più che altra soggetta a illeggittime inframettenze.

Avverte che se non si cambierà sistema l'amministrazione ferroviaria preparerà le peggiori sorprese per le sorti del bilancio e per la stessa economia del paese.

Invoca il ritorno ai retti principii della costituzione e cioè l'istituzione di un ministero responsabile.

Ricorda come otto anni or sono il servizio di stato fu quasi improvvisato attraverso le più inaudite difficoltà. Nonostante i primi inevitabili inconvenienti l'Italia ha potuto assicurarsi un servizio ferroviario che a parte l'eccessiva spesa ci può essere invidiato dalle altre nazioni.

Senonchè 8 anni di esperienza dell'attuale regime delle ferrovie di stato dimostrano che l'autonomia della amministrazione così come è ordinata non raggiunge gli scopi fondamentali che la determinarono e nemmeno vale paralizzare le forze che la conservano e spesso aggravano la pesantezza e la dispendiosità dell'azienda.

La ragione precipua per cui il principio ebbe praticamente a fallire consiste nell'errore iniziale per cui dovendosi unificare tre amministrazioni ferroviarie e l'ispettorato governativo non si ebbe il coraggio di fare una cernita rigorosa del personale.

Non ha fiducia che l'inchiesta proposta possa raggiungere lo scopo di eliminare gli inconvenienti lamentati. La voterà tuttavia nella speranza che essa valga almeno ad accertare i mali e a persuadere il parlamento che occorre riformare non tanto gli ordinamenti quanto le funzioni.

Occorrerà per esempio por mano coraggiosamente a ridurre troppi controlli formali che tanto sono cagione di spesa ed inceppano l'andamento dell'azienda ferroviaria come tutte le amministrazioni dello stato in genere.

Quanto al maggior costo del nostro esercizio ferroviario in confronto di quello di altri paesi nota che esso deriva in gran parte da regole del passato e dalla speciale configurazione geografica del nostro paese, (*approvazioni*).

Nofri e Tovini

NOFRI anche a nome degli on. Cabrini, Bissolati ecc svolge una mozione colla quale invoca dal governo l'istituzione di una vera e propria commissione di vigilanza composta dei membri della Camera e del senato e dei tecnici con le funzioni di un collegio sindacale che riferisca ogni anno al parlamento in sede di bilancio».

Pur riaffermando il suo scetticismo circa gli effetti di una inchiesta sulle ferrovie si augura che il personale intenda la sua collaborazione colla direzione generale per modo da creare un ambiente tale che le riforme cui essa condurrà possono effettivamente effettuarsi con vantaggio dell'azienda e del paese.

TOVINI in luogo dell'on. Ciriani ed a nome anche degli on. Micheli, Miglioli, Tassara, Parodi, Cicogna, Gortani, Schiavon, Vinai e Bertini svolge una mozione colla quale riconoscendo la necessità di una inchiesta invoca il riordinamento dell'azienda ferroviaria e la riforma dello stato giuridico dei ferrovieri sulla base degli istituti di conciliazione e di arbitrato.

Si votano a scrutinio segreto vari progetti di legge approvati.

Il disegno di legge

PRESIDENTE. — Così sono esaurite le mozioni e le interpellanze e si passa alla discussione del disegno di legge:

REGGIO riconosce giusto il concetto di migliorare le condizioni dei ferrovieri, senonchè afferma la necessità che in una industria di stato in mancanza del limite automatico derivante dalle condizioni di esercizio della industria stessa lo stato abbia la forza di frenare le richieste intemperanti.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

MURIALDI trova degna di encomio l'opera della direzione generale per quanto non immune da errori. Nota che se la parte del problema ferroviario fu ben risolto altrettanto non lo è stata la parte amministrativa.

I lavori parlamentari

BELTRAMI propone che a partire da domani si sopprimano le interrogazioni.

PRESIDENTE. Nessuno opponendosi rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 22.15. — Domani alle ore 10 tre disegni di legge; alle ore 14: autorizzazione a procedere, provvedimenti sul terremoto a Catania, provvedimenti ferroviari, opere pubbliche.

Il primo cannone ad elementi da 381 mm.

ROMA, 3. — Hanno avuto termine, a Genova, le prove di collaudo del primo dei cannoni ad elementi del calibro di 381 mm tipo *Ansaldo-Schneider*, destinati alla *Cristoforo Colombo*.

La Commissione governativa che assistette agli esperimenti manifestò al riguardo la sua completa soddisfazione.

Tra breve saranno eseguiti gli esperimenti di tiro di precisione ad 8000 m. di distanza, ultimati i quali l'arma sarà consegnata alla R. Marina.

Il trattato italo-spagnuolo approvato

MADRID, 3. — La camera approvò con voti 138 contro 17 il trattato di commercio e di navigazione con l'Italia.

Al Senato del Regno

Un nobile saluto alla memoria del generale Pollio

ROMA, 13. — Presidente Manfredi.

SPINGARDI, ex ministro della guerra. — Assente da Roma quando fui ieri l'altro degnamente commemorato il collega nostro generale Alberto Pollio mi consenta oggi il Senato brevi parole doveroso tributo alla memoria dell'uomo illustre di cui noi tutti piangiamo l'immatura perdita.

Di lui cittadino e soldato, dell'attività del suo ingegno multiforme, della larga e lucida mente equilibrata e della vasta sua dottrina in tutte le discipline militari, di lui scrittore esimio, nonchè valente condottiero di truppe, della sua attività quale capo dello stato maggiore dell'esercito e della fiducia di cui fu onorato dal Re, dall'esercito e dal paese altri qui assai bene ha detto.

Per ciò la mia nuova commemorazione è impari al valore dell'uomo. Ma una sola parola voglio dire che suoni come il grido di dolore che mi erompe dall'anima ancora in questo momento profondamente commossa, come nell'ora in cui mi giunse il ferale annunzio. Egli mi fu collega, collaboratore insuperabile durante gli anni del mio ministero, anni di vita intensamente assieme vissuta, di vita fatta di studio, di lavoro indefesso, di grave responsabilità, di grandi preoccupazioni e di intime soddisfazioni.

A lui si deve in gran parte lo studio ponderoso della sistemazione definitiva delle nostre frontiere, a lui il complesso di riforme organiche dei nostri ordinamenti militari e la preparazione dell'esercito alla guerra, lavoro che ebbe la sua parziale esplicazione nell'impresa di Libia, con la rapidità della mobilitazione e la composizione del corpo di spedizione.

Durante la guerra uno fu sempre il nostro pensiero, profonda la nostra fede nel valore e virtù dell'esercito. Fummo compagni nelle ansie e nei dolori dalle ore angosciose di Sciara-Sciat e di Ettangi a quelle dei più gloriosi fatti. Quando tornato io, pochi giorni or sono, da un rapido viaggio in Libia, dove avevo percorso per mire di studio, passo passo, tutti i campi delle nostre azioni in una lunga amichevole conversazione col generale Pollio feci rivivere dinanzi alla sua mente, in una rapida sintesi le fulgide vittorie di Ain-Zara, di Zanzur, di Bucamez, di Sidi Alì, di Sidi Said e di Zuara, del Mergeb, di Lebda, di Misurata e di Assabà che debellando le ultime resistenze assicurò alle armi nostre il possesso dell'altipiano del Garian e la rapida marcia nel lontano Fezzan e il possesso pieno della Tripolitania; e passato alla Cirenaica gli dissi dello sbarco della Giuliana che rimarrà nella storia come esempio tipico di sbarco contrastato dallo stato del mare e dal nemico di fronte delle sanguinose giornate delle Due Palme e di Casr El Leben e della seconda vittoriosa di Eettangi di Merg e di Cirene.

A mano a mano che io parlavo leggevo negli occhi del compianto collega che a quei brillanti resultati aveva portato tanto tributo di sapiente direttiva, io leggeva ripeto negli occhi di lui così intima soddisfazione che non disse, perchè il suo labbro era fatto muto per la commozione ma che si rilevò in una forte lunga stretta di mano. All'amico carissimo, al collega di lavoro, il mio estremo riconoscente saluto. (*Approvazioni generali*).

RAVA, ministro delle finanze, presenta il disegno di legge sui provvedimenti tributari.

Si discutono e si approvano vari nuovi disegni di legge.

Levasi la seduta.

Per la nomina del nuovo Presidente del Messico

NIAGARA FALLS, 3. — Parecchi delegati e mediatori partirono ieri sera; altri partono oggi. La prossima riunione della conferenza dipenderà dal generale Carranza che intende attualmente di inviare i suoi delegati per discutere coi delegati del generale Huerta la scelta del presidente provvisorio.

Le due corazzate americane vendute alla Grecia

WASHINGTON, 3. — La corazzata «Maine» salperà per Napoli il giorno 8 corrente per imbarcare gli equipaggi della corazzata «Idaho» e consegnare la nave alla Grecia. La nave corazzata «Mississipi» verrà consegnata alla Grecia la settimana prossima a New Port News.

Un conte russo derubato d'una borsa con 215.000 franchi

CALAIS, 3. — Uno sconosciuto rubò al conte Muravieff una borsa contenente 200.000 franchi in gioielli e 15.000 in numerario. Sbarcando, il conte Muravieff aveva collocato questo borsetta in un vagone del diretto di Parigi.

I commenti della stampa sulla fine dell'ostruzionismo

Le distinzioni d'un giornale radicale

ROMA, 3. — La «Vita» così commenta la soluzione data alla situazione anormale creata nella Camera dall'ostruzionismo:

«Nell'accordo bisogna distinguere due parti: una sostanziale, formale l'altra.

«Coll'una, indubbiamente si conferiscono all'erario i mezzi richiesti per rinforzarlo. Lo scopo, in fondo, è raggiunto. I socialisti ufficiali potranno andar rumoreggiando intorno sulla loro vittoria. Ma il fatto è che le imposte, che essi credevano di poter annullare per sempre, saranno invece immediatamente attuate e riscosse. E nulla è stato loro concesso di diverso da quanto il Governo, di iniziativa sua, aveva già dichiarato di voler fare circa la riforma tributaria e i provvedimenti sociali.

«Ma non si deve tener conto soltanto degli elementi sostanziali, in ispecie poiche nel regime rappresentativo la parte formale ha sempre un grande, spesso anche predominante valore

«Ora non si può negare questo: che pure non cedendo nulla agli ostruzionisti, si ha l'aria di cercare un espediente per vincere l'ostruzionismo. Certamente così com'era stata posta la battaglia, meglio era sostenerla apertamente, nella certezza di ottenere dalla perseveranza il trionfo pieno.

«Intendiamo, però, che a questa considerazione non si accordi un peso decisivo, quando argomenti gravi reclamano di far uscire al più presto il Parlamento da una situazione anormale. Anche tenendo conto di questi elementi di fatto, non si può pretermettere un'osservazione: — E per quale via si è raggiunto il fine prescritto?

«Non vi ha dubbio: dando un voto di piena fiducia al Ministero cui la Camera delega, per un tempo fissato, le sue attribuzioni.

«Ecco, dunque, come le questioni sostanziali si complichino con quelle formali. Una cosa sono i provvedimenti finanziari, un'altra la manifestazione di fiducia che essi reclamano.

«Quindi la convenienza dell'astensione per chi non vuole negare i mezzi necessari per la finanza, ma neppure confidare al potere esecutivo una facoltà tanto più ampia che non sia consentito dallo spirito delle nostre istituzioni.

«Comunque noi ripetiamo: i socialisti rivoluzionari non hanno nessuna ragione di gridare vittoria. Eugenio Chiesa che aveva offerto il suo aiuto nella campagna ostruzionistica non voleva, infatti, l'accordo.

«Egli intendeva di andare più avanti.

«Ma i suoi nuovi compagni hanno preferito di tornare indietro».

La triste commedia

Il «Messaggero» scrive: Ora che l'accordo è raggiunto, penserà l'on. Salandra a ben meritare la fiducia che ieri la maggioranza gli concesse, e penseranno i socialisti a non ricadere nell'errore di una lotta ostruzionistica che non sia giustificata dall'estrema difesa delle pubbliche libertà e delle istituzioni governative Che se la triste commedia dovesse avere una ripetizione a scadenza più o meno breve, avrebbe ragione l'on. Salandra che ieri l'altro disse ai deputati dell'Estrema, inneggianti alla violenza e al sabbotaggio nel Parlamento: Gli artefici primi della reazione non siamo noi, ma siete voi, e l'Italia non ha bisogno nè di rivoluzioni, nè di reazione, ma di pace, di lunga pace per prosperare all'interno e per far valere i suoi interessi all'interno ed all'estero.

L'unitá dei gruppi infranta

Il «Corriere d'Italia» critica la fine dell'ostruzionismo e dice che la precipitazione dell'accordo ha confuso e qua e là infranta l'unità organica dei gruppi e la dirittura dell'atteggiamento parlamentare. Quindi aggiunge: se un galantuomo come l'on. Salandra, che ha fama di non essere divorato dall'ambizione, ma che si rassegna a portare la croce del potere per il bene della patria in condizioni gravi di politica interna ed estera ha aderito a ciò, deve aver avuto elementi determinativi e convinzioni che mancano a noi. E' ovvio che l'anormalità del lavoro parlamentare comportava una discreta paralisi della funzione governativa ed è pure innegabile che urgeva una attività intensa da parte del governo per accudire alle esigenze complesse della situazione nel paese.

Le tasse una volta applicate....

Il «Popolo Romano» scrive: «L'accettazione della proposta dell'onor. Carcano ha assicurato al governo un periodo di lavoro per un anno, ed ai tempi che corrono un anno costituisce un periodo sufficiente per mettersi in condizioni di poter proseguire. I provvedimenti tributari del gabinetto Giolitti, levigati con opportune modificazioni dall'attuale, si potranno dunque applicare subito, assicurando al bilancio e quindi al Tesoro i mezzi necessari per far fronte a tutte le tendenze ed esigenze del paese. Questo, che era l'essenziale, si è conseguito. Ora, in materia di tasse, la esperienza insegna che una volta approvata, una tassa non si toglie neanche con gli argani. In quanto alle altre grandi riforme a base progressiva e globale, la stessa esperienza insegna come nello Stato più progredito e più ingegnoso in materia di finanze e di tributi, la Francia, dopo sei o sette mesi ed altrettanti ministeri, non si è riusciti a trovare, come si suol dire, una formula accettabile dall'opinione pubblica e dal Parlamento.

Mentre i feretri s'avviano alla tomba

Gabrinovic fece una completa confessione

VIENNA, 3. — La «Wiener Allgemeine Zeitung *ha da Seraievo*:

Gabrinovic fece oggi una completa confessione. Qualche settimana fa egli lesse in un caffè di Belgrado un articolo in cui si diceva che l'arciduca si sarebbe recato alla fine di giugno a Serajevo; e fece vedere l'articolo a Princip che giocava alle carte. I due giovani si trovavano il giorno dopo in un parco di Belgrado, decisero di sacrificarsi per la patria e risolvettero di uccidere l'arciduca e la duchessa e i loro seguiti.

Si rivolsero per avere bombe a Milan Pribicevic, ex-sottotenente del 33 fanteria austroungarico che disertò nel 1906, oggi addetto allo stato maggiore serbo e segretario della sezione serba.

Pribicevic si rivolse al comitadji Cigazivic che procurò loro le rivoltelle e il cianuro di potassa, affinchè avessero modo di suicidarsi dopo l'attentato.

Gabrinovic e Princip trovarono a Belgrado un terzo compagno, Grafes e si recarono separatamente a Serajevo. La distribuzione delle bombe e delle rivoltelle si fece il giorno dello attentato alle dieci del mattino nel negozio di dolci gestito dal pasticciere Gleinisc. Furono arrestati Grafes e Gleinisc.

Gabrinovic ha dichiarato di avere altri tre complici, ma non ne svelò i nomi. (Stefani).

Si consiglia la prudenza

SERAJEVO, 3. — Si annuncia da fonte autorizzata che l'inchiesta relativa all'attentato continua nel rigoroso segreto. Per conseguenza occorre accogliere con prudenza le notizie pubblicate a tale proposito.

Le dimostrazioni contro la Serbia a Vienna

VIENNA, 3. — Secondo i giornali le dimostrazioni antiserbe a Vienna assunsero ieri sera estensione maggiore e di carattere più grave dopo che il corteo funebre entrò per la Reinstasse. Il numero dei dimostranti aumentò considerevolmente. Parecchie volte i cordoni della polizia vennero rotti. Vennero lanciati sassi contro la Polizia sicchè la sua posizione divenne critica e dovette usare le armi. Non vi furono feriti.

Avvennero però molte scene tumultuose e colluttazioni. Si sarebbero anche sparati colpi di rivoltella da parte della folla.

La Polizia si vide costretta a procedere ad un regolare attacco. Molte persone vennero gettate a terra.

Scoppiò terribile panico.

Un tricolore serbo venne bruciato tra grida entusiastiche della folla.

I dimostranti cercarono di raggiungere il Castello imperiale ma la polizia ha potuto impedirlo.

Anche dopo mezzanotte si ripeterono scene tumultuose.

La folla tentò di recarsi all'Ambasciata russa ma trovò gli accessi e le strade sbarrati da forti cordoni di polizia.

Soltanto verso un'ora le dimostrazioni cessarono.

La Polizia sbarrò anche le vie conducenti alla Legazione serba.

La casa in cui trovasi l'abitazione privata del ministro serbo nonchè le chiese serbe erano custodite dalla Polizia.

I dimostranti si calmano

VIENNA, 3. — Ieri sera numerosa folla tentò nuovamente di fare una dimostrazione dinanzi alla legazione serba. La polizia avendo preso misure energiche disperse i dimostranti ed impedì le dimostrazioni. I dimostranti si riunirono allora dinanzi al palazzo dell'arciduchessa Maria Teresa, cantando l'inno nazionale. Infine la folla obbedì agli inviti della polizia sciogliendosi. (Stefani)

Dimostrazioni in Croazia

ESSEG, 3. — A Diakovar ieri sera si ripeterono con maggiore intensità le dimostrazioni antiserbe. Parecchie centinaia di persone percorsero le strade gridando: Abbasso la Serbia! Abbasso gli assassini! Gloria alla memoria di Francesco Ferdinando.

Parecchie case abitate da serbi furono devastate. Il vescovo dottor Kropac fu acclamato dalla dimostrazione diretta anche contro la coalizione specialmente contro il deputato Ribar. Il vicepalatino è ripartito oggi per Djakover per prendere le misure necessarie. La gendarmeria fu rinforzata. Anche a Brod sulla Sava si ebbero ieri eccessi contro i serbi. Le chiese, le scuole e molte case abitate da serbi furono saccheggiate. Il prefetto del distretto ha proclamato il piccolo stato d'assedio.

L'imperatore a Vienna

VIENNA, 3. — L'Imperatore si recò stamane, accompagnato dallo aiutante di campo generale Conte Paar da Schoenbrunn a Vienna nella resi-

denza imperiale. La folla radunatasi nel cortile del palazzo acclamò l'imperatore e gli fece un'ovazione entusiastica.

La cerimonia alla Hofburg

VIENNA, 3. — Folla immensa si era adunata dinanzi alla stazione a capo scoperto. Indi il corteo, secondo l'antico cerimoniale di lutto preceduto da uno squadrone militare attraversò le vie della città piene di centinaia di migliaia di persone a capo scoperto, assistevano in silenzio al passaggio delle salme dirette verso il castello di corte.

Al momento in cui il corteo funebre giunse dinanzi al castello la guardia presentò le armi, rendendo gli onori militari. Il gran cerimoniere attendeva all'ingresso della chiesa del castello il corteo funebre. Le due salme furono ivi nuovamente benedette dal parroco del castello; quindi trasportate nella chiesa, seguite dall'arciduca Carlo Francesco Giuseppe. Nella chiesa si trovavano già l'arciduchesse Zita, Maria Teresa e Annunziata che assistettero profondamente commosse alla nuova benedizione delle salme e alla consegna delle chiavi dei feretri racchiudenti i resti mortali dell'arciduca e della duchessa. Così è terminata la cerimonia odierna.

Il colonnello Merizzi è moribondo

VIENNA, 3. — I giornali hanno da Serajevo che l'ex-aiutante del capo della provincia tenente colonnello Merizzi che nello attentato di domenica scorsa riportò una ferita è moribondo per l'infezione verificatasi che cagionò l'avvelenamento del sangue.

VIENNA, 3. — Migliaia di persone sfilarono stamane dinanzi ai feretri dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg esposti nella Chiesa parrocchiale della Hofburg.z.

I funerali alla Hofburg

VIENNA, 3. — I funerali dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg hanno avuto luogo alle 4 del pomeriggio nella chiesa parrocchiale della Hofburg. Erano presenti l'imp. Francesco Giuseppe gl'arciduchi e le arciduchesse, i prossimi parenti dei defunti, il nunzio pontificio, i rappresentanti dei sovrani esteri fra i quali l'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna, tutti i ministri comuni, le deputazioni dei parlamentari d'Austria-Ungheria, i borgomastri di Vienna, di Zagabria e di Budapest, gli alti dignitari della corte e dello stato.

L'interno della chiesa, addobbato a lutto, era richiarato debolmente dalla luce del giorno e produceva impressione mesta e solenne.

Una doppia fila di candelabri reggevano le candele accese attorno la bara. Profonda commozione invade i presenti quando entra nell'oratorio l'imperatore seguito dai membri della casa imperiale circondato da tutto il clero. Il cardinale Piffl impartisce la benedizione alle salme. Tutti i presenti seguirono commossi l'intera cerimonia. Molti di essi trattenevano a stento le lagrime. Terminata la cerimonia la chiesa venne chiusa. Gran folla si è addensata nella Ring Strasse e fece calda ovazione all'imperatore al suo ritorno a Schonbrunn.

La tumulazione nel castello di Artstetten

VIENNA, 3. — Nel pomeriggio ebbe luogo nella chiesa della Hofburg un solenne requiem. La traslazione delle due salme alla stazione della Westbahn seguì alle 10 pom. Il treno funebre è partito alle 10,50. Alle 12 e 37 il treno arriverà a Pochlarn sul Danubio. Alle 2,30 seguirà su una maona addobbata a lutto il trasporto oltre il Danubio. Alle 3,30 ant. il convoglio funebre arriverà ad Artstetten. Le bare saranno collocate su catafalchi nella cappella del castello.

Domani mattina partiranno da Vienna due treni di Corte per Artstetten. Nel primo che partirà alle 6,25 viaggeranno l'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe con numerosi membri della Casa imperiale; nel secondo che partirà alle 8,05 l'arciduchessa Zita, i figli della coppia arciducale defunta, altri principi, i conti Chotek, il conte Thun, il capitano di cavalleria conte Mutenau, ecc. Alle 11 ant. seguirà la tumulazione nelle tombe di Artstetten. Quindi tutti i personaggi ritorneranno a Vienna con i treni di Corte.

Dopo un requiem solenne, ci sarà alle 11 la benedizione delle salme, che alle 11,15 saranno deposte nella tomba del castello.

Cronaca d'Arte

Un illustre italiano a Parigi [1]

La Casa editrice Lattes, che è ormai in primissima linea fra le case editoriali d'Italia per il nome dei suoi autori e per l'eleganza dei suoi tipi, pubblica un nuovo libro di Domenico Oliva, «Primavera parigina».

L'autore in una lettera di prefazione ad Arturo Foà, il poeta di «Vie dell'anima, scrive: «A un poeta come sei tu mi sarebbe stato caro dedicare dei versi, ma non posso che inviarti prosa umile e scarna quale doveva uscire dal mio pensiero certamente inaridito pel lungo esercizio delle cronache e per l'analisi dei fatti giornalieri». Noi smentiamo immediatamente l'illustre e troppo modesto scrittore. Il pregio principale di «Primavera parigina» è la poesia che circola in tutte le pagine e che dà un suono ed un'ala alla descrizione delle cose e dei fatti. Vi sono capitoli ricchi di così penetranti osservazioni ed animati di immagini così vive ed efficaci da offrire un ottimo esempio di quello che dovrebbe essere la moderna prosa italiana: semplice e precisa, ma armoniosa di quell'armonia interiore che deriva dalla grazia intellettuale.

Leggete le pagine sul teatro e sulla letteratura francese. su Montmartre e sul Bois de Boulogne. Sono impressioni ed evocazioni di un uomo di alto ingegno e di vasta cultura in cui il senso dell'ironia e il senso della lirica si fondono in mirabile unità. E parla a voi, sopratutto, da quelle pagine un'anima sincera e generosa che modera i suoi impulsi con un raro equilibrio mentale e sa ammirare senza prosternarsi, condannare senza vilipendere. «Primavera parigina» è senza dubbio una delle opere più meditate e significative di Domenico Oliva ed otterrà quel largo consenso di ammirazione e di lode di cui è degna.

(1). — Domenico Oliva — «Primavera parigina» — (Torino) — S. Lattes e C. Editori.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.40, Londra [sterline] 25.25. Germania [marchi] 123.07 Austria [corone] 104.45. Pietroburgo rubli] 263.42. Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5.14. Turchia [lire turche] 22.77

Chiusura Borsa di Milano, 3

Rendita: Italiana. 3 1[2 0[0 contanti 95.50, fine luglio idem 95 77 idem 3.1[2 0[0 94 90.

Azioni: Banca d'Italia 1371.—. Banca Commer. Ital. 750 50 Credito Ital. 520 50 Ferrovie Medit. —.— Naviga. Gen. It. 398.—, Società Veneta 110.—. *Azioni*: Londra 12 93 Svizzera 100 21.

Chiusura Borsa di Genova, 3

Rendita: italiana 3. 1[2 0[0 contanti 95 52. id. id. fine luglio 95 77 Italiana. 3 1[2 0[0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1371.— Banca Commer. Ital. 750.50 Credito Ital. 519 — Ferrovie Merid. 520 50. id. Medit. 230 25, Nav. Gen. Ital. 389.—. Raff. Ligure Lombarda 297.50, Acciaierie Terni, 1294 Eridania 554.—. Ansaldo Armstrong e C. 234.50

Chiusura Borsa di Parigi, 3

Rendita: Francese 3 0[0 82.95, Italiana 3. 1[2 0[0 96.92. Cambio Londra a vista 25.14 Consolidato Ing. 2 3[4 0[0 75. 43 Obblig. Ferr Lombarde 252.50 Cambio, su Italia 99 5[8 Rendita Turca 80 95 Rend. Russa 40 7 id. 43.2 1906 100.65 id. 1900 89.—. Portoghese 71.1. Banca Commerciale 897

Cronaca Provinciale

Il teatro di un nostro comprovinciale
Antonio Pittani

Antonio Pittani è friulano, ma forse in Friuli pochi lo conoscono; a Trieste, invece, fuori della Piccola Patria, è popolarissimo.

All'eletta e numerosa schiera di lettori del «Giornale di Udine» mi onoro, ora, di presentarlo.

Oriundo di Trivignano (Palmanova) il Pittani ancor giovanissimo si diede alla scena; venuto poi a Trieste vi si fermò colpito dagli strali inesorabili di Cupido. Si diede allora al giornalismo e non potendo più essere attore si fece autore.

La sua modesta ambizione era però quella di formare una compagnia di dilettanti filodrammatici: fondò perciò la «Giovanni Emanuel», che riescì ad avere dei buonissimi elementi e che ebbe a rappresentare quasi tutte le opere del Pittani. Il quale, nel teatro drammatico si addimostrò d'una fecondità in vero meravigliosa.

Sino ad oggi le produzioni di Antonio Pittani raggiungono il ben numero di cento — poco fa i giornali parlarono del centenario delle sue opere e l'autore fu, a Trieste, festeggiatissimo — numero degno della più grande ammirazione, attestante il suo lavoro assiduo, costante, inesauribile. In tutte le sue opere guizza ed aleggia l'inestimabile e sacra fiamma dell'arte che lo irradia incitandolo a sempre nuovi lavori.

Il suo primo tentativo, suo primo saggio, dirò, «L'amante della morta», tenue e mesto lavoro recitato circa vent'anni addietro, dinanzi ad un pubblico d'intellettuali, conseguì allora sì vivo e schietto entusiasmo, da invogliare e spronare il giovane autore incipiente a continuare a scrivere per il teatro. E proseguì febbrilmente quasi, sotto lo pseudonimo di Jacopo Dal Pianto; tenacemente operoso, trattando le produzioni più disparate: dalla tragedia alla farsa, dalla commedia al dramma.

I suoi lavori non ebbero mai un insuccesso; furono sempre accolti calorosamente e con grande simpatia dai differenti pubblici: li rappresentarono, oltre alla sua «G. Emanuel», le compagnie di Italia Vitaliani, di Dora Baldanello, di Vittorio Bratti, di Pietro Silvestri, di Emilio Zago; — il nostro Pittani scrive pure per il teatro venetro — la compagnia Brizzi, attualmente a Trieste, sta rappresentando un suo lavoro in vernacolo: «El vedovo allegro».

Alcune migliori compagnie regolari accoglieranno in breve nel loro repertorio i lavori delgiovane autore che è appena.... «nel mezzo del cammin di nostra vita».

Parecchi suoi lavori ebbero l'onore di molte repliche come «Scarafaggio» che ne ebbe una quarantina. «Paolo Verdena», poi, recitato dalla compagnia Bratti alla «Fenice» e «Alle rocce di Gripp» dato dalla Vitaliani al «Polietama Rossetti» ottennero dei veri successi. A Palmanova riportò pure la più cordiale accoglienza.

Dove, però, si possono ammirare il fervido e fantasioso suo ingegno e la sua fantasia immaginosa tripudiante, si è nel genere granguignolesco. Ivi ci fa fremere davanti a scene di terrore quali sono quelle dei «Lupi» applauditissimi al «Popolare di S. Giacomo», «Infondo al baratro», «Quando la ragione se ne va», ed altri molti.

In «Fra sterpi e rovi», un suo recente lavoro, si rispecchierebbe la vita vissuta dall'autore sinora.

Il Pittani è pure molto conosciuto quale brillante cronista del «Piccolo» ove trovasi da parecchio tempo capocronaca. Sono sue le tanto argute e caustiche scenette e macchiette dialettali della vita triestina, che compaiono molto di frequente sul grande quotidiano di Trieste, e che vengono pure in Italia molto gustate.

La Casa Ed S. Lapi di Città di Castello si è assunta la pubblicazione di buona parte dei suoi lavori già rappresentati col miglior successo. La pubblicazione si iniziò col forte dramma grandguignolesco in un atto: «I lupi». E' in corso di stampa: «In fondo al bàratro», che sarà seguito da «Bacio che fugge», dramma originale e suggestivo quanto mai. Ed il Pittani continua ancora a produrre....

Voglio sperare che anche nel nostro Friuli forte e gentile, il quale molti fervidi ingegni diede alla Patria, si vorrà conoscere ed apprezzare attraverso gli scritti ed il teatro questo operoso friulano che l'onora: sarebbe il modesto desiderio di Antonio Pittani.

Ed è l'augurio che io formulo vivamente quale suo ammiratore e comprovinciale.

Cesare Mauro

Trieste, giugno.

La provincia più povera di medici chirurghici è Udine

I dilettanti di statistica sono capaci di tutto. Per dirne una, che bisogno c'era di sapere quanti medici chirurgici esercitano la loro professione in Italia? Eppure c'è stato chi se ne è incaricato ed ha accertato che i medici in Italia sono 22.075 con una media di 6.3 per ogni 10.000 abitanti; senonchè profonde sproporzioni esistono da provincia a provincia. Napoli ha medici 12.4 per 10.000 abitanti — Porto Maurizio 10.2 — Roma 9.9 — In vece Udine ha appena 2.6 medici per ogni 10.000 abitanti — Belluno 2.8 — Sondrio 3.2 — Treviso 3.3 — Rovigo 3.8. Sarebbe interessante conoscere le cause di tali sproporzioni. Quanto ai medici stranieri legalmente autorizzati ad esercitare in Italia, essi sommano a 130, dei quali 20 sono inglesi, autorizzati per reciprocità di esercizio; 25 autorizzati per disposizioni transitorie presso i soli stranieri e 85 hanno conseguito il diploma italiano. Questo numero è però inferiore alla realtà. Di più i medici stranieri risiedono preferibilmente nelle stazioni climatiche; così Porto Maurizio ne ha 33 e San Remo 22. Si è appunto per la continua immigrazione di medici stranieri e per la facilità colla quale si concede la laurea italiana che vi è ora una forte agitazione fra i medici italiani per chiedere che ai laureati stranieri sia richiesto di sottoporsi a tutti gli esami della Facoltà per ottenere l'esercizio in Italia, come all'estero viene richiesto pei medici italiani. Così «La Vita»

Da CIVIDALE
Concerto orchestrale - Teatro - Il mercato dei bozzoli - Il pubblico giardino

Ci scrivono 3 (n):

Ieri sera dalle ore 20.30 alle 22 sotto le arcate della Loggia Municipale prospicente il Caffè San Marco l'orchestrina Bertossi tenne un concerto che venne apprezzato dallo scelto uditorio intervenuto.

Un bravo al maestro Bertossi ed ai componenti l'orchestra.

✱ Domani sera seconda rappresentazione della compagnia drammatica di atti unici diretta da G. Corradini — Il teatro sarà ventilato.

✱ Il mercato dei bozzoli sta per finire.

In questi ultimi giorni della settimana, con prodotti assai migliori che non nei giorni precedenti, i prezzi discesero abbastanza sensibilmente.

Ieri ed oggi il prezzo massimo fu di lire 3.70.

✱ Siamo pregati di insistere presso i signori dirigenti della cosa pubblica, perchè l'orario di chiusura dei cancelli del pubblico giardino, venga protratto almeno fino alle ore 23.

Il giardino deve essere più confidenziale col pubblico.

Infatti nessuno frequenta di questa stagione il giardino di giorno, nelle ore calde, che ora si prolungano fino alle 20 e non si vede entro neppure i più affezionati al simpatico ritrovo.

Per respirare bene lontani dal polverone e dai pericoli, il pubblico giardino è indicatissimo, ove si trovano anche dei decenti sedili, ma se si chiude sul più bello della serata, addio scopo.

Il custode Pindul potrà compensarsi di riposare nelle ore calde, quando cioè il giardino è deserto.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Da MARANO LAGUNARE
Dopo le elezioni

Egregio signor Direttore del Giornale di Udine

La prego ad inserire nel suo pregiato Giornale la seguente risposta al l'articolo comparso da Marano Lagunare in data 3 corrente N. 182.

Smentisco nel modo più assoluto che nè questa volta nè mai espressi il desiderio che la musica suonasse in questa circostanza, anzi procurai con ogni mezzo perchè non si suoni, come volevano anche la sera del 28 giorno delle elezioni; a me basta che mi arrise la vittoria ed a voi lascio le suonate, e quando si vince simili battaglie senza armi, munizioni, e mezzi di trasporto per gli elettori, si è più che *illustri uomini* ma provetti capitani.

Con distinta stima mi creda di lei aff.mo

Dal Forno Orlando sindaco

Da GEMONA
Mercato mensile - Ufficiali di passaggio

Ci scrivono 3 (n):

Questo è proprio un vero «merchad di bufulis» mi diceva stamane una egregia persona concittadina.

E difatti un vero squallore. Parecchi rivenditori ambulanti sulle piazze, fra i quali appunto uno con un gran mucchio di palloncini aerei, ma carestia acuta di avventori.

Animali bovini e suini da contarsi sulle dita.

Mercato che non fu mercato dunque, tanto più che non ci fu, come di consueto, nemmeno la pioggia....

✱ Domani arriveranno qui una trentina di ufficiali della scuola di guerra. Pernotteranno a Gemona e posdomani ripartiranno per la Carnia.

Da SUTRIO
A proposito del telefono

Ci scrivono 2 (n):

Da quasi due mesi vivamente si deplora lo stato di abbandono della linea telefonica. Per un tratto di circa mezzo chilometro i fili sono adagiati a terra e, tratto tratto, anche in mezzo alla strada, inquantochè sono spezzati diversi sostegni.

Perchè la Società telefonica non provvede a ciò con sollecitudine?

Se si pensasse che i ragazzi, o qualche maligno, ostruiscono la via, allacciando i suddetti fili ai paracarri, certo si cercherebbe di evitare sorprese non tanto gradite.

Gli effetti del caldo

A Londra e a Parigi - I membri della Camera dei Comuni in maniche di camicia - Toilettes estive - Insolazioni e morti

La rubrica del caldo si alimenta in questi giorni di episodi che i giornali raccolgono largamente, certi di porgere ai loro lettori «une fiche de consolation».

Si sa così che in questi giorni a Londra, il cronometro ft. è salito a 84 gradi all'ombra e a 131 al sole. Quando i deputati inglesi al Comuni si levano la giacca e continuano in maniche di camicia a lavorare nelle aulette e negli uffici, vuol dire che a Londra fa un caldo orribile. Il curioso e poco piacevole caso si è verificato l'altro ieri. Al comuni infatti i deputati lavorarono senza la giacca. Intanto fuori, per la metropoli, l'afa era soffocante. Un sole inserobale batteva sulla città, ed i londinesi ed i non londinesi sudavano come otri. Molti, rinunciando al consueto eroismo del sesso forte, uscirono per le strade riparandosi con ombrelli di seta greggia. Peccato che il caldo fosse così preoccupante da non permettere agli sguardi dei londinesi, accaldati, di posarsi con la debita attenzione sulle «tillettes» che ieri le londinesi sfoggiavano per la città. Alcuni giornali della sera, rilevando come siano scarsi i vestiti delle londinesi, deplorano la cosa.

Sempre sull'argomento del caldo londinese altri giornali recano: I londinesi non possono più respirare! Il caldo li ha trovati impreparati: le signore passeggiano per le vie coi cappellini infissi alle borsette per mezzo dispilloni: sugli «ommbus» i passeggeri viaggiano tutti a capo scoperto! Si ha notizia di tre vittime del caldo della metropoli: tutti e tre i disgraziati sono stati colpiti da insolazione attraversando la strada battuta dai raggi brucianti.

Nella provincia ciè la stessa afa dovunque salvo in poche vone dove si sono scatenati violenti temporali. In molti villaggi i pozzi sono dissecati. Gli effetti dell'arsura sui raccolti si prevedono gravissimi. Giunge notizia che parecchie morti per insolazione si sono verificate oggi in provincia. L'ufficio meteorologico però prevede che il caldo dovrà cessare e che si avranno benefiche pioggie.

Parigi, come Londra, è oppressa dal caldo. Ieri vi sono stati due o tre casi di insolazione: altri certamente sono stati registrati oggi. L'afa è soffocante: il cielo è talvolta ingombro di nubi, ma la pioggia tanto desiderata non arriva mai. alle 14 il termometro segnava la temperatura minima della giornata, 28,2. La media è di gradi 25,9.

Come si vede c'è argomento di consolazione anche per i milanesi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 3 LUGLIO)

Presidente Antiga — giudici Vencato e Cano Serra — P. M. Pirone — canc. Cabrini.

Vengono discussi due processi per direttissima, il primo a porte chiuse.

Corsa veloce in automobile e insulto all'Italia

Il fatto che diede origine a questo processo l'abbiamo narrato nella cronaca del giornale del due corrente.

Micossi Severino di Gio. Batta di anni 25 nato a Fondenberg in Austria, domiciliato in Artegna, la sera del 1.o luglio dopo parecchie libazioni e dopo avere percorso in automobile a corsa sfrenata alcune vie della città, si fermò al «Caffè Corazza» ove il delegato Boccardo lo pose in contravvenzione e lo invitò a seguirlo in questura. Pareva che tutto fosse finito in seguito alla intromissione del dentista signor Gracco; ma invece il Micossi ch'era alterato da copiose libazioni, cominciò a oltraggiare le guardie di città dicendo loro: «Vigliacchi d'taliani, porci napoletani» e poi si scagliò contro gli agenti.

Venne perciò di nuovo arrestato e deferito al Tribunale sotto imputazione di oltraggio e minaccia e atti di violenza contro gli agenti di P. S. e contro il delegato Boccardo.

Il Micossi è pure imputato di contravvenzione per aver fatto andare la automobile a corsa sfrenata.

Il Micossi si difende dicendo che durante la giornata aveva molto bevuto; aveva tracannato 50 bicchieri di birra; oltre vino ed altre bibite.

Ricorda soltanto di essersi svegliato e di essersi trovato in una camera della P. S. col corpo addolorato per le botte ricevute.

Il delegato Boccardo conferma gli oltraggi e le vie di fatto; da prima lasciò correre, ma poi continuando il Micossi a ingiuriare lo dichiarò in arresto.

Una guardia di città conferma gli oltraggi del Micossi; circa alle botte date al Micossi dice che dovevano difendersi e impedire che facesse peggio.

Vennero quindi uditi alcuni testi a difesa.

L'avvocato Celotti fece una vigorosa difesa del suo raccomandato.

Il Tribunale condannò il Micossi a tre giorni di reclusione, lire 40 di multa, accordandogli la legge del perdono.

I giurati per la prossima Corte d'Assise

Ecco l'elenco dei Giurati chiamati a prestare servizio nella prossima sessione della Corte d'Assise che si aprirà il giorno 21 luglio corrente mese.

ORDINARI

Levi dottor Giovanni fu Giuseppe — Gonano ing. Italico fu Giovanni, San Daniele — Stroili cav. Antonio fu Francesco, Gemona — Leonarduzzi Vincenzo fu Pietro, Forgaria — Lombardini Enrico fu Antonio, Pozzuolo — Pilosio Enrico di Giovanni, Udine — D'Andrea Camillo fu Giacomo, Meduno — Tam dottor Ascanio fu Giovanni di Palmanova — Ermacora Aleardo di Giuseppe, Martignacco — Muratti dottor Gracco di Giusto, Udine — Cottarelli prof, Giacomo, Udine fu P. — Beer Ernesto fu Leandro, Palmanova — Chiaruttini dottor Ettore fu Antonio, Udine — Nimis dottor Giuseppe di Feliciano, Udine — Pusca Isidoro fu Odorico, San Daniele — dottor Billia Pompeo fu Gio. Batta, Udine — Feruglio dottor Giuseppe di Luigi, Feletto — Mugani Giacomo fu Ferdinando, Tarcento — Luxardo dottor Augusto fu Vittorino San Daniele — Beltrandi Giuseppe Alberto di Carlo, Udine.

Una prima visita alla Promotrice di Genova

La città marinara e commerciale per eccellenza, questa volta volle concedere larga ospitalità alle Belle Arti, poichè sono circa quattrocento le opere di pittori, scultori e architetti raccolte nel Ridotto del Carlo Felice.

Artisti che hanno un nome ormai indiscutibile e giovani che punge vivissimo lo stimolo di conseguire la mèta, tentativi audaci, bizzarri e opere che sono una splendida affermazione di verità e di bellezza.

Il passatismo è accomunato col futurismo, ma soltanto nelle pareti e forse per compensare, riposare l'occhio affaticato, sgomento, nel cercare di raccapezzarsi dinanzi a degli intendimenti artistici, che per essere ancora di là da venire non si capiscono affatto, malgrado tutta la buona volontà possibile e immaginabile e quantunque si pensi e si convenga che tutte le idee innovatrici vanno discusse e ammirate.

Ma l'arte, come la letteratura, attraversano un periodo transitorio, quindi non c'è da stupirsi se invece d'una forte sincerità esteta, di una magnifica serenità d'intenti, mostrano una violenta diversità di tendenze, un guazzabuglio di colori in orribile contrasto fra loro, un contorcimento di disegno che talora può piacere, rievocare degli strani paesaggi di sogno, ma che non di rado riesce inconcepibile e mostruoso.

Per altro, lo ripeto, la baldanza giovanile, la quale avendo l'avvenire per sè crede tutto facile, tutto permesso e tutto votato a gloria imperitura, è mitigata, sarei per dire, anche a rischio di non farmi perdonare il vocabolo, compensata da quella cosidetta del passato dove l'occhio ed il cervello non sono costretti a fare degli sforzi titanici per intendere qualche cosa.

Fra i pittori già consacrati alla fama si fa notare il Sacheri con le sue marine idealmente luminose; Maragliano con «Il vecchio gesso«, «Lelo» e col ritratto del pittore Graffonara, il tutto degno del ben noto pittore genovese e poi, fra questa schiera che ha trovato il suo individuale punto d'orientamento; Olivari con «Giorno d'estate», «La riviera», «Il ritorno dalla pesca» e «Marina Veneziana»; Graffonara con «Vecchio angolo di palazzo San Giorgio», «Il torrente» e «Nel parco».

Proseguendo la visita attira l'attenzione il Gaudenzi con «La collana di smeraldo», una magnifica figura di donna pensosa che fa scorrere piano fra le dita il seducente gioiello; Durante Domenico ha un'«Eva» che per la freschezza deliziosa delle forme potrebbe rapresentare Ebe la dea della giovinezza eterna; L. Cavalleri eccelle con «Mattino a S. Caterina del Sasso» e «Ultimi casolari sul passo del Tonale», F. Michele ha una affascinante «Marina di Mitromania».

Osservo con piacere che parecchie donne figurano a questa esposizione nostra e se tutte non hanno ancora le lodi unanimi dei critici competenti, degli esigenti cultori dell'arte, se le loro opere, infine, sono tuttavia lontane dalla perfezione sognata, pure meritano incoraggiamento per lo sforzo e l'amore ch vi si scorge nel raggiungere l'intento.

Mancinelli Luisa ha un bel quadro: «Les grandes jorasses» e una «Giovinezza» ridente espone Enrichetta Chiostri.

La Augier Luisa, con squisita gentilezza d'animo, volle ritrarre le sembianze fini del nostro compianto poeta Giuseppe De Paoli. Ed ecco nella sala VI Adelina Zandrino, la giovanissima che riuscì vittoriosa nella Esposizione Internazionale di Torino e ultimamente a Parigi ebbe l'elogio di quel colosso dell'arte francese che è Rodin, ed il plauso di Gabriele d'Annunzio. Noi già sappiamo che è dotata specialmente nel ritrarre una persona con prodigiosa rassomiglianza e con pochi tratti di matita, che possiede la grazia perfetta del panneggiamento, trionfa nelle sanguigne e punte a secco, ma questa sua mostra che si compendia nel ritratto della signora R. P. in «Fantasia lontana», nella «Fanciulla del ventaglio» e nel trittico «La Gioconda» del D'Annunzio è una nuova rivelazione, una affermazione dello studio severo, indefesso, a cui questa giovinetta di vivace e pronto ingegno si sottopone.

L'arte per l'arte. l'emulazione nell'arte, quale stimolo e quale scopo più eccelso E quali miracoli non produrrebbe il genio italiano, il genio latino, se fosse aiutato con sincerità di intendimenti, spronato a operare con utilità e onore?

Così riflettendo proseguivo di sala in sala, deplorando altresì che nelle rassegne d'arte, molti, che dovrebbero farne nobilissima professione, si prostituiscono ad un meschino senso d'interesse o di simpatia; altri, che essendo profani, non dovrebbero se non lasciarsi dirigere dal proprio gusto, dalla coscienza serena, deviano per asservirsi a dei vieti preconcetti o a delle modernità grottesche.

Mà a «quelque chose maltheur est bon» talchè non di rado dalla logica istintiva, reazione contro il brutto scaturisce il bello più che mai superbamente rivendicatore.

Solo rammaricavo di non potermi scolpire nella mente, come una raggiante visione perenne, le opere migliori, ed in realtà sono pochine, nonchè i saggi che danno l'affidamento di una bella promessa del domani, considerando gli esperimenti e la tenacia necessari prima di riuscire a porre in rilievo il proprio pensiero, di elevarlo a non comune potenza di esplicazione.

Notai ancora «La tomba dei fiori» grazioso acquarello di A. Crippa e dello stesso un pregevole disegno «La crimae Rerum Ingentium» e «La tomba del tragico destino».

Originalissimo il disegno del Bifoli: «Arcó di trionfo».

Fra gli scultori risalta il prof. cav. L. Bistolfi con due busti in bronzo: uno del prof. Niccolò Sottanis, l'altro del M. avv. Niccolò Garibaldi. Molto ci sarebbe da dire su queste due opere che appaiono al naturale per morbidezza e vivacità di linee e per il modo con cui sono curate, carezzate, nei minimi particolari. se l'arte magistrale di Luigi Bistolfi non fosse conosciutissima e degnamente apprezzata, come pure la sua chiara competenza in materia di scavi ed a proposito di quel gioiello inestimabile dell'arte ellenica qual'è la tanto discussa Fanciulla d'Anzio.

Attirano pure l'attenzione degli intelligenti D. Razeto con una «Baccante» in marmo ed un «Ritratto» in gesso; Tobon Meya con una «Salomè» in rilievo su bronzo; A. Alberti «Attesa» in bronzo; V. Rossi «Tarcisio» in marmo; Tedeschi «Caduta d'Icaro»; Bentivegna «Maternità» in bronzo e «Fanciulla al vento».

Romolo Bianchi ha delle stupende figurine in legno: «Ragazzo che legge»; «Putto che scopa» e due macchiette.

Fra i quadri che bene si alternano e armonizzano con le opere di scoltura, ebbi agio di rilevare ancora «Un inverno sul lago d'Iseo», del Bertolotti, un «Prato fiorito» del Cavaleri; «Armonia primaverili» di Reycend; un acquarello «Le sirene» dello Schiaffino; un «Ritratto» stupendo del Ruppa Eugenio.

I futuristi, o meglio i creatori di diversi indirizzi artistici, coloro che piuttosto di corrispondere a regole fisse, a scuole prestabilite, preferiscono obbedire alle loro concezioni individuali, s'impongono col pittore Rubaldo Merello, il quale ha la sala 11 tutta per sè. E' una raccolta di quadri che davvero meritano di essere ammirati e discussi che potranno piacere o no, ma che, senza dubbio, hanno una forte impronta personale, una rara ricchezza di fantasia, una maliosa tonalità d'insieme. Il Merello espone anche venticinque disegni a sanguigna d'una bellezza indiscutibile.

Fra i creatori moderni scorgo pure Plinio Momellini con «Sera di Maggio» e «Festa al villaggio» e quantunque il concepimento artistico del Rossi A. sia tutt'affatto diverso da quello del Momellini ho caro ricordare un suo quadretto assai suggestivo: «Il sibilo di Saïd da Zenab-Cairo.

Faccio punto, non perchè la Promotrice altro d'interessante non racchiuda, ma per non abusare della pazienza del lettore e perchè in una prima visita molte cose sfuggono agli occhi ed alla mente.

Valeria Vampa

COMPLEMENTARI

Barsana Antonio di Giuseppe, Cordovado — Cassi Celso Diego di Giulio, Latisana — Del Re Basilio fu Luigi, Arzene — Del Piero Umberto di Giovanni, Udine — Bernardis dottor Gio. Batta fu Luigi, Cividale — Blasoni Pietro di Francesco, Udine — Zara Silvio fu Gio. Batta di Sequals — Filaferro Guido fu Giuseppe di Teor — Garlatti Guido Luigi di San Vito — Barazzutti Lorenzo fu Nicolò, Tolmezzo.

SUPPLENTI

1. Giulini prof. Bastiano Ilario di Luigi — 2. Fracassetti prof. comm. Libero fu Giusto — 3. Driussi Emilio fu Giuseppe — 4. Moroni cav. Lorenzo di Ferdinando — 5. Marini rag. Carlo di Luigi — 6. Bianchi Vittorio fu Basilio Pietro — 7. Romanello rag Giuseppe di Nicolò — 8. Quaglia rag. Arrigo di Giovanni — 9. Fazzutti dottor Ettore di Antonio — 10. Carletti rag. Ettore di Antonio. Tutti di Udine.

CRONACA CITTADINA

La deputazione friulana per la morte del gen. Pollio

I deputati friulani Girardini, Morpurgo, Rota, Chiaradia, Ancona, Hierschell, di Caporiacco, Ciriani e Gortani hanno inviato alla vedova del generale Pollio, il seguente nobile telegramma:

Baronessa Pollio, ROMA

Memori di quanto il suo illustre consorte, che Patria ed Esercito rimpiangono, ha fatto per la difesa del nostro Friuli, prendiamo parte vivissima al suo dolore immenso.

Temi d'italiano per la licenza liceale

Ieri ebbero luogo le prove scritte di italiano per la licenza liceale.

I candidati avevano libera scelta per svolgere uno dei seguenti temi:

— Quando tu chiami la forza del popolo a fare impeto nelle vie, il vero popolo non risponde; e vedi uscire una moltitudine cui si pertiene diverso nome, la quale non puoi nè dirigere nè contenere e che travalica ogni tuo disegno.

(Gino Capponi: Storia della Repubblica fiorentina: Tumulto de' Ciompi).

— Il candidato tratti delle parole nuove. Dica come siano da accogliere secondo il bisogno di esprimere le idee, dottrine, invenzioni, abitudini nuove. Dica, adducendo quanto migliori esempi può, come possano essere voltate nella nostra lingua quelle d'uso straniero più comuni tra noi.

— Noi e l'antico. Dica il candidato quali ultili tradizioni e ammaestramenti ci sono trasmessi, nel pensiero e nella forma, dai classici antichi.

Promozione

(i. p.). — In questi giorni il valoroso brigadiere dei Reali Carabinieri Pilosio Giuseppe, conosciutissimo nella nostra città, è stato promosso maresciallo.

Il giovane e prode sott'ufficiale si trova in Libia, e presentemente a Tripoli, fino dal novembre 1911, dove venne mandato dietro sua domanda, col grado di vice brigadiere.

Partecipò a vari fatti d'armi e nel servizio di P. S. della città quando ancora era vivo il fermento degli arabi sobillati dai turchi.

Mai una parola di lamento, ebbe a proferire il bravo soldato per i disagi della guerra, ma anzi i suoi scritti erano ispirati sempre ad alto senso di patriottismo.

E' con piacere che noi oggi rendiamo pubblica questa sua meritata promozione, come pure con viva soddisfazione questa notizia verrà appresa anche a Cividale, città nativa del Pilosio, dove conta diverse amicizie.

Da queste colonne facciamo vivissime congratulazioni ed auguri di una ancora più brillante carriera.

La gita a Lignano indetta per domani dall'Associazione Commercianti

Le adesioni alla gita hanno raggiunto un numero molto maggiore delle previsioni. Molte sono le signore e le signorine che vi intervengono e la festa, allietata da così larga rappresentanza del sesso gentile, promette di riuscire magnificamente.

Raggiunto e, anzi sorpassato di gran lunga, il minimo di aderenze necessario perchè la gita potesse aver luogo, la presidenza dell'Associazione fa noto che saranno accettate anche le adesioni date al momento della partenza, fissata per le ore 7 di domenica mattina.

I partecipanti dovranno trovarsi alle ore 6 e tre quarti riuniti sul piazzale della stazione. Per i soci di provincia il luogo di ritrovo è fissato a Precenicco alle ore 8 del mattino.

La gita avrà luogo con qualunque tempo.

I premiati alla R. Accademia

Ecco il risultato degli studi durante l'anno scolastico 1913-1914 alla regia Accademia ed Istituto di Belle Arti in Venezia:

I premiati ottennero: il premio Coronini Tommaso per l'architettura il signor Gasparotto Giuseppe di Sebastiano, di Bassano (Vicenza).

Il premio Cavos Alberto fu Catterino per la Pittura il signor dal Masson Pietro di Antonio di *San Pietro al Natisone* (Udine).

Il diploma di licenza di professore di disegno architettonico: i signori Contarello Giuseppe di Enrico di Padova e Iskra Gastone di Antonio di Fiume.

Banchetto d'addio

Ieri sera alla trattoria «Al Casone» fuori Porta Aquileia, i verificatori ferroviari offersero un banchetto di addio al loro compagno signor Fioravante Moggi, trasferito quale capo squadra a Reggio Calabria.

La lieta comitiva trascorse la serata fra la massima allegria e cordialità, furono vuotati parecchi litri di buon vino, ed infine molti brindisi all'indirizzo del signor Moggi accompagnati dall'augurio di una buona permanenza nella nuova sede. Il festeggiato commosso ringraziò i compagni per la dimostrazione di affetto tributatagli.

Il banchetto fu servito egregiamente al bravo «Gigi» e i partecipanti fecero onore alle portate.

Infortuni sul lavoro

Francescato Teresa di Luigi di anni 28, operaia presso la ditta Ridomi venne medicata all'ospitale dal dott. Fabiani, che le riscontrò una ferita lacera al piede sinistro, dichiarata guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

— Rizzo Tullio carradore presso la ditta A. Dal Torso si produsse accidentalmente sul lavoro l'asportazione dell'unghia all'alluce sinistro; il dottor Fabiani lo medicò. Guarirà in 12 giorni salvo complicazioni.

La rissa fuori P. Gemona

Quel tale Angelo Sapienza, siciliano, che faceva all'amore con la vedova Pilot, come abbiamo raccontato nel giornale di ieri mattina, non era cuoco presso il Collegio Di Toppo, ma bensì presso l'Albergo Toppo.

Beneficenza

L. S. offre alle scuole professionali lire 5 per festeggiare il suo onomastico.

Famiglia avv. Caisutti lire 5 in morte del signor Filaferro.

Contessa Elisa Tullio Chiaruttini elargì lire 20 nella ricorrenza del secondo anniversario della morte del suo venerato padre.

La famiglia del signor Fracasso lire 15 per una sua lieta e cara festa.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Programma per questa sera e domani:

«Giornale Eclair»: Nuova edizione.

«Nell'ultimo anelito». Dramma emozionante in tre parti tratto da un episodio della rivoluzione nel Messico.

«Una messa in scena movimentata» — Soggetto comicissimo.

Oggi le rappresentazioni avranno principio alle ore 18 e domani alle ore 15.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le onoranze alla salma del generale Pollio
I discorsi di Caneva e Garelli

TORINO, 3. — Oggi alle ore 16,30 la salma del generale Pollio fu trasportata a braccia dai marescialli delle varie armi dell'Albergo Turin alla stazione.

Le rappresentanze di tutte le le armi rendevano gli onori. Intervennero le autorità militari e civili, i generali Caneva, Brusati, Ragni, Robilant, Briccola, Porro, Lang, l'ammiraglio Garelli rappresentante della marina, il prefetto Vittorelli, l'assessore Usilio per il municipio.

Alla stazione il generale Caneva pronunciò un discorso ricordando le doti dell'insigne estinto, i servigi resi alla patria inneggiando al fratello d'armi.

Parlò poi l'ammiraglio Garelli in nome della marina. La salma è partita alle 18,20 per Roma.

Un altro manifesto dei socialisti
per proclamare la loro vittoria!!

ROMA, 3. — La «Tribuna» dice che stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Dopo discussione ha deciso di riaffermare in un manifesto al paese, a conclusione della recente battaglia parlamentare, i criteri e gli scopi che hanno indotto il gruppo stesso ad opporsi ai provvedimenti tributari.

Fu dato incarico di redigere il manifesto agli on. Turati e Treves.

Secondo la «Tribuna» il manifesto riconfermerà i principî che condusse il gruppo alla vittoria, perchè ha ottenuto che il governo e il parlamento s'impegnassero a presentare il progetto della grande riforma tributaria.

Sui provvedimenti ferroviari
Un' altra infornata di oratori

ROMA, 3. — Sono inscritti a parlare sui provvedimenti ferroviarî di cui è cominciata oggi la discussione alla Camera gli on. Reggio, Chiaraviglio, Lapegna, Bonardi, Rossi Gaetano, Gasparotto, Morgari, Pantano, Miglioli, Ciriani, Appiani, Soderini, Nofri, Bouvier, Marchesano, Giordani Calisse, Montresor, Bevione, Libertini, Solari, Merloni, Arcè.

La scuola media al Senato

ROMA, 3. — L'ufficio centrale del Senato che esamina la riforma della scuola media, composto dei senatori Veronese, Tomasini, Parpaglia, Dini e Melodia si è oggi costituito.

Fu nominato presidente Veronese, segretario Tomasini e relatore Dini.

L'ufficio ha deliberato di proporre al senato l'approvazione del progetto senza alcuna modificazione.

Si limitò a chiedere l'approvazione d'un'ordine del giorno circa gli Educandati femminili.

Alla giunta delle elezioni

ROMA, 3. — Nella seduta odierna della Giunta delle elezioni si discusse l'elezione contestata di Molfetta. L'on. Meda ha letto la sua relazione. Dopo lunga discussione, su proposta di Giacomo Ferri, con 7 favorevoli, 6 contrarî e 5 astenuti, fu stabilito di non prendere alcuna deliberazione, perchè assente l'on. Montemartini, relatore del comitato inquirente.

L'on. Salandra indisposto

ROMA, 3. — Il presidente del Consiglio, on. Salandra, non si è recato oggi alla Camera per una lieve indisposizione causata dalla stanchezza creatagli dal lavoro cui dovette sobbarcarsi in questi giorni.

Gli uragani in Francia

PARIGI, 3. — Violenti uragani si abbatterono oggi in diverse regioni della Francia.

Cadde un fulmine a Pay sulla tenda sotto cui si trovavano alcuni soldati del 95.o fanteria.

Un soldato è morto, 4 gravemente feriti.

Un uragano con grandine si è abbattuto a Saint Menehould; i chicchi della grandine danneggiarono gravemente i raccolti. La regione vinicola è specialmente danneggiata.

E' morto Joe Chamberlain

LONDRA, 3. — E' morto Ioe Chamberlain, il grande ministro unionista.

La scomparsa di Ioseph Chamberlain (il popolo inglese preferiva chiamarlo Joe), benchè attesa, sarà accolta come un lutto per la nazione britannica. Egli è stato uno dei più forti e audaci uomini di Stato dell'Inghilterra nell'ultima metà del secolo. Fu il fondatore dell'unionismo contro Gladstone e riuscì per vent'anni ad impedire l'approvazione dell'home rule (l'autonomia dell'Irlanda) Scomparso Gladstone, divenne l'uomo principale dello Stato britannico, al quale diede un reciso indirizzo imperialista.

La grande conquista dell'Africa australe — l'ultimo nuovo impero inglese — fu voluta da lui e compiuta dopo una grande guerra, durante la quale portò la nazione al più alto entusiasmo.

Un altro grande inglese lo aiutò potentemente, Cecil Rhodes, molto più giovane di lui, che lo precedette nella tomba.

La guerra, durata quasi tre anni, lasciò un lungo solco di amarezze e di disagi — e la stella di Chamberlain non ebbe più fulgori. Egli si ritrasse dalla vita politica e da parecchi anni attendeva serenamente la morte.

Ioseph Chamberlain è nato nel luglio del 1836 a Birmingham.

Una disgrazia a un passaggio a livello
Quattro persone uccise

NEVERS, 3. — Un automobile con quattro persone venne urtata al passaggio a livello della ferrovia presso Lormes da un treno speciale organizzato per la fiera di Lormes. I quattro passeggeri sono morti sul colpo.

Prenk Bib Doda torna offrire la sua spada
Dissensi fra i ribelli

VIENNA, 3. — I giornali ricevono da Durazzo 2:

I malissori e i mirditi, che si trovano qui, presero misure di sicurezza causa i furti e i saccheggi verificatisi nelle vicinanze immediate della città e nella città stessa.

Il principe Bib Doda è intenzionato di venire a questi giorni a Durazzo a proporre personalmente al Principe di avanzarsi nuovamente contro i ribelli. Le sue truppe si raccolgono in Alessio.

Secondo notizie da fonte sicura si sarebbero verificati dissensi nel campo dei ribelli. Circa un migliaio di persone che parteciparono al movimento insurrezionale albanese rientrarono alle loro case.

DURAZZO, 2 (ore 21). — Si assicura che Bib Doda si trovava ieri a Gunzi. Egli sarebbe disposto a marciare nuovamente contro gli insorti. Monsignor Dochi è giunto stamane sarebbe qui venuto per richiedere nuovi mezzi per tale scopo. La delegazione inviata da Ahmed bey Mati è giunta a Durazzo. Domani probabilmente sarà ricevuta dal principe.

VALLONA, 3. — La tranquillità è completa; nulla di nuovo.

Re Nicola non intende abdicare

CETTIGNE, 3. — La notizia diffusa all'estero secondo cui il re abdicherebbe per motivi di salute è priva di ogni fondamento. Il re gode eccellente salute.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 3. — EUROPA. — PRESSIONE massima 770 sull'Altipiano sarmatico — minima 755 in Inghilterra.

In Italia nelle ultime 24 ore pressione quasi stazionaria in Sicilia e nelle località appenniniche — salita in Sardegna — nel basso Adriatico e Piemonte — abbassata altrove fino 2 mm — temperatura aumentata nel meridionale — stazionaria nell'Alto Tirreno — diminuita altrove — cielo vario nell'Alto Tirreno e sul versante Adriatico — nuvoloso altrove — pioggierelle in Sicilia.

Stamane cielo vario sulle isole e sul medio e basso versante Adriatico — piovoso in Piemonte e in Lombardia — nuvoloso altrove — mare agitato sulle coste sarde — barometro 761 in Sicilia e Piemonte — 758 sull'Alto Adriatico.

Sul Sul versante tirrenico venti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle te temporali sulle alte e medie regioni, nuvoloso altrove con pioggierelle, temperatura elevata, mare agitato.

Sul versante ionico, venti moderati cielo nuvoloso, temperatura elevata, mare qua e là agitato.

Sulle coste libiche venti moderati intorno a levante, temp. stazionaria, mare mosso.

Udine, 3 Luglio:

Ore 8 Temperatura 22,9.
Massima 27,8.
Minima 20,8.
Barometro 750.
Stato del Cielo Misto.
Vento E.
Pressione calante.

IL CAMBIO

ROMA, 3. — Il Cambio per domani è 100,41.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

In trappola

Bisogna confessare che il dottore Arsenio Labarrat era un uomo felicissimo nella Parigi voluttuosa di Luigi XV. Il Re all'indomani di una visita un po' prolungata al «Parc aux Cerfs» lo fecè chiamare e il dottore seppe ordinargli un ingegnoso e dolce medicamento che lo rese tosto alle sue imprudenze. Il Re non domandava di meglio. D'altra parte Labarrat si dava spesso per un medico novatore. Le numerose case femminili giustificavano la riputazione di sapiente che aveva il bel dottore.

Arsenio Labarrat era bello. Egli sapeva piacere alle donne, raccontare l'aneddoto, portava notizie, all'occorrenza inventarle, parlare da uomo che entra dappertutto dal monarca e dalla favorita. Niente vi era di più eloquente del suo sguardo, della sua mimica, quando egli susurrava a qualche bella malata il più recente scandalo di Versailles o di Trianon.

Della Garonna sua patria, il dottore conservava la «verve» l'accento entusiastico, espressivo, musicale. Spesso alcuni mariti si erano svegliati padri meno d'un anno dopo l'apparizione nella loro casa del dottore alla moda. Il loro amor proprio ne era così vivamente lusingato che Labarrat contava i suoi amici più fedeli tra i nobili e i borghesi di cui aveva curato le mogli.

Da qualche tempo il dottore faceva visite frequenti alla moglie del presidente Garcherel, che abitava uno dei più belli palazzi al Marais.

Il caso non era grave: la presidentessa si lagnava di essere tormentata dai «vapori», la malattia dei ricchi. Certo con l'aiuto di medicamenti inoffensivi, dai nomi bizzarri il dottore avrebbe dovuto arrestare la malattia, che... non esisteva. Ma la sua cliente era giovane, bella, sentimentale mal maritata a un vecchio di cattivo umore. Tutte ragioni per cui Labarrat prolungò la sua visita.

Il pomeriggio del 15 aprile 1764 una voce flautata disse al medico:

— Dottore io soffro molto, mi annoio à morte. Un quarto d'ora fa, io soffocavo, soffocavo...

— Sono i vostri piccoli nervi, signora, che vi giuocano questi tiri. Bisogna resistere e non abbandonare nessuna delle vostre occupazioni mondane.

— Come siete facilista dottore! Mio cugino il cavaliere di Pierrebois che il re hà nominato colonnello sarà domani a pranzo con noi e io probabilmente non potrò essere presente al banchetto per questo amico d'infanzia.

Fino a quel momento Labarrat non aveva mai inteso parlare di quel cugino. Questo giovane colonnello gli inspirava un po' di inquietudine.

— Volete confidarmi la vostra bianca mano? Il polso è ragionevole ed io vorrei darvi un consiglio d'amico, più che di medico..

— Parlate dottore, senza temere, confido in voi.

— Ebbene, intervenite al pranzo, ma degnatevi di invitarmi. Io di presenza potrò giudicare se le pietanze sono eccellenti o nocciono ai vostri «vapori».

Il medico non aveva terminata la frase che la presidentessa esclamò:

— Deliziosa combinazione! Amabile proposta già accettata. Voi sarete a pranzo con noi ad una condizione...

— Quale?

— Voi lascerete che mio marito mangi a sua volontà.

Caccia, pasticcio, pollo, vini, liquori, delle isole, tutto gli è caro e diletto. Io vi confesso che è necessario che io tolleri che mio marito si rimpinzi per aver pace in casa. Fui come vedete sposata troppo giovane.

— D'accordo. Però il mio dovere come medico, sarebbe quello di impedire a vostro marito di essere così vorace....

— Non ve ne occupate; mi fareste dispiacere.

Il domani il convito ebbe luogo. Il presidente Chaucherel, bevve per sei e mangiò per quattro.

Il cavaliere dei Pierrebois, felicitato per la sua promozione, si mostrò buona forchetta piuttosto borghese che militare. All'interesse che dimostrava per il colonnello la bella cugina, a certi sguardi ardenti, il dottore Labarrat si allarmò. Egli capì il latino e vide già la «laison» amabile tra il colonnello e la bionda ammalata. Quando dopo pranzo il presidente domandò in confidenza, a Labarrat, che cosa egli pensasse della salute di sua moglie, Labarrat rispose:

— Voi possedete un piccolo castello in Normandia. Grazie al mio zelo, la signora è in via di guarigione, ma un po' di campagna, la vista dei campi e un nutrimento più pastorale compiranno la guarigione. Signore, sono sicuro che voi eseguirete gli ordini della scienza.

— In verità, dottore, il regime campestre non nuovo alle Parigine. Io credo che mia moglie non oserà ribellarsi alle vostre prescrizioni.

La graziosa presidentessa resistette un poco ma finì col consentire a chiudersi per due mesi in Normandia. Del resto questa decisione fu presa dopo la partenza del colonnello. Senza dubbio egli l'avrebbe combattuta...

— Ed ecco pensava Labarrat congedandosi, come si allontana una giovane donna dall'amico del cuore, da un colonnello di cavalleria di 24 anni. Poi, sicuro che la bella bionda sarebbe stata sotto custodia per parecchie settimane e sarebbe ritornata a lui più sentimentale e più vaporosa, l'amoroso dottore si coricò e sognò sogni soavi.

La presidentessa gli aveva promesso di scrivergli. Pertanto dopo un mese, Labarrat non aveva ricevuto che alcune righe insignificanti. «Sono arrivata in buona salute, tutto mi sorride, mi distraggo,» ecc. ecc.

Alla sua volta egli scrisse, non gli si rispose, e, senza consultarlo, si prolungò il soggiorno in Normandia.

Alla fine del terzo mese, inquieto per i suoi progetti di conquista, andò a trovare il presidente e gli dimostrò con termini scientifici, i pericoli del clima aspro e rude.

— Le donne sono come le sensitive, sopratutto la vostra.

— D'accordo, caro amico mio. Ma mia moglie è una sensitiva testarda. Sappiate che nostro cugino Pierrebois ha ottenuto sei mesi di congedo e li passa al castello presso sua cugina. Quei due giovani sono stati allevati insieme, voi comprendente...

— Ma vostra moglie va verso la morte!

— Niente affatto, dottore, ella sta in perfetta salute. Parigi le fa orrore. Quanto al ritornare, ella si è intestata e non c'è come dissuaderla.

Restate a colazione con me, dottore. Parleremo di mille altre cose. Dei pettegolezzi della Pompadour, se ciò vi aggrada.

Tancredi Martel.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8 10 O. 10.14, A.15.49. D. 17.38, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46, D. 6.37, A. 8.13, O. 12.55, M. 15.45, D. 17.55, D 18 53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A 13.10 O. 15.50, A. 17.25, D. 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M 20.14

Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30, 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste 7. 8, A. 13.50. 17.31 M. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49. 17, D 19.47, O. 20.57

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37, 9.3, 11.34, 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 10.11, D. 11.5. O 12.50, A. 15.25, O. 19.41, O. 21.51. 22 48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D. 20.11, A. 23.7,

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.30, 22.2

Cividale: 6.50, 9.28, 12.52, 17.5 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.30 22.2.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.52 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8.3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22 32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 11.4 - 13.35 - 17.54 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10.2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.